

PARTITA LA CORSA AL CREDITO D'IMPOSTA PER LE IMPRESE CHE SI DIGITALIZZANO

Transizione 5.0, assalto al portale Investimenti per 800 milioni

La Cna: «Speriamo che il via libera a ridosso di Ferragosto non precluda l'accesso agli incentivi»

Elvira Scigliano

Il portale Gse per l'accesso ai crediti d'imposta della transizione 5.0 si è aperto alle 12 di ieri. Nonostante si vada verso Ferragosto, dunque non il migliore dei periodi per le imprese, è stato preso d'assalto dalle imprese. A Padova sono attesi - tra il 2024 e il 2025 - investimenti per 800 milioni di euro (stime dell'Ufficio studi Cna) grazie a 300 milioni di crediti d'imposta.

Si tratta di quasi 4 volte i valori che Cna ha indicato per il 2023, ovvero 200 milioni. Nel biennio 2024-2025 le imprese potranno utilizzare gli incentivi (sotto forma di credito d'imposta) per attivare investimenti di digitalizzazione ed efficientamento dei processi produttivi, riducendo i consumi energetici e orientandosi verso sostenibilità e sviluppo green, ma anche implementando le competenze del personale con attività formative.

La stima degli investimenti è basata sulle dinamiche di utilizzo del credito "Industria 4.0" (rilevabili dai dati del ministero dell'Economia e delle Finanze grazie alle dichiarazioni fiscali delle imprese) e sulle richieste di contributo "Nuova Sabatini" che, nel 2021, con credito di imposta del 50%, indicava un volume di investimenti "digitali ed interconnessi" di poco inferiore ai 470 milioni di euro, per un'agevolazione alle imprese di circa 230 milioni (spalmata in 3 anni). Nel 2022 gli investimenti erano un po' diminuiti, attestandosi intorno ai 400 milioni, probabilmente per effetto delle tensioni geopolitiche ma anche per la rimodulazione del credito d'imposta al 40% (poco più di 160 milioni il valore dell'incentivo). Quest'anno, le imprese che intendono accede-

re agli incentivi, dovranno districarsi tra analisi di prefattibilità, certificazioni energetiche, perizie asseverate e relazioni tecniche e gestione del portale di invio delle documentazione. Per tutto questo Cna ha messo in campo Innova-Hub, una struttura dedicata ad accompagnare le imprese nella gestione "senza pensieri" di tutto il processo. «Il piano Transizione 5.0 era molto atteso dalle micro e piccole imprese» dichiara Luca Montagnin, presidente di Cna «l'obiettivo principale è contrastare gli effetti degli aumenti dei prezzi dell'energia. Molto positivo che il Ministero abbia accolto il suggerimento delle associazioni di aumentare il prezzo per KW ammissibile per gli impianti fotovoltaici, allineandolo maggiormente ai valori di mercato: chiediamo però di vigilare affinché non si riproduca l'effetto "Superbonus 110%", con aumento ingiustificato dei costi degli impianti. E speriamo che l'apertura della piattaforma alla vigilia della settimana in cui la maggior parte delle imprese chiude per qualche giorno non precluda l'accesso agli incentivi a tutte quelle aziende che in questi mesi hanno iniziato ad attivarsi con preanalisi di fattibilità e preventivi dei fornitori».

Il credito d'imposta varia a seconda del valore dei progetti di investimento e della riduzione dei consumi: nella fascia più "gettonata" dalle Pmi (progetti fino a 2,5 milioni), si va dal 35% di credito d'imposta per una riduzione dei consumi di almeno il 3%, al 45% se si supera il 10%. Il vantaggio può essere più ampio nel caso di realizzazione di impianti fotovoltaici con celle ad alta o altissima efficienza, che possono far valorizzare l'impianto fino al 140% del costo. —



Un lavoratore artigiano assistito dalla Cna

